

Un'immagine del chiostro interno all'Abbazia di San Fruttuoso, a Camogli, uno dei tesori custoditi dal Fondo per l'ambiente italiano e bene-simbolo della Riviera di Levante

LETTERA APERTA AI RAGAZZI: RIAPPROPRIATEVI DEI VOSTRI LUOGHI, DA UN CAPO ALL'ALTRO DELLA RIVIERA

Cari studenti, nelle vacanze scoprite il tesoro in cui vivete

Tracce del passato, chiese, tesori d'arte, borghi antichi: quanta ricchezza

LA STORIA

MARIO DENTONE

BUON Natale, studenti di Riviera. Vi hanno dato compiti a casa? Non drammatizzate, per favore: avete calcolatrice, computer, mille aggeggi strani che vi permettono di calcolare tutto con un clic. Sapete calcolare senza macchinette, con la penna e il foglio, la radice quadrata? Sapete come si calcolano i logaritmi? Scrivete ancora con la penna?

Buon Natale, ragazzi. Se io fossi un docente, ma soprattutto se mi fosse concesso, assegnerei ai miei studenti questo compito: "ciascuno vada, durante il periodo di vacanza scolastica, a scoprire, conoscere, visitare, un luogo, un borgo, un angolo, una chiesa, un museo della nostra riviera che non sia ovviamente fra quelli pubblicizzati negli itinerari turistici e nei libri e depliant e ne presenti una relazione".

Dove sono? Cercateli, e li troverete, e sarete voi per primi stupiti di quanta ricchezza ed emozione sia ancora possibile in questa nostra fetta di colline e di mare. E poi? Poi ognuno presenterà la relazione sulla sua esperienza, possibilmente anche fotografica, e alla fine cercheremo di farne un libro.

Meglio dire semplicemente buon Natale, ragazzi, credete a me, e siete già fortunati che non dovrete imprecare verso chi vi fa gli auguri, visti i tanti compiti delle vacanze. Pensate, i logaritmi erano il mio incubo, pagine intere di quaderni a quadretti o protocolli con gli occhi e la testa che, arrivato in fondo, se ci arrivavo, più che a Natale e a Capodanno pensavo all'Apocalisse e alle trombe finali. E infatti oggi non ricordo nulla, di radici quadrate, di logaritmi (neanche cosa fossero e a che servissero). Non avevamo calcolatrici, tanto meno computer, tutto si faceva, come si diceva allora, a manina santa e penna.

E i versi a memoria? Dopo le medie mi dirottarono a ragioneria perché almeno, là, dissero i professori ai miei, le materie letterarie erano all'acqua di rose, materie secondarie. Già alle medie inferiori avevamo fatto Iliade e Odissea, e in prima ragioneria ecco Virgilio con l'Eneide. Poi "I Promessi sposi" e quell'Addio monti da imparare a memo-

ria proprio nelle feste di Natale, e per la verità ben poco natalizio con quel lago piatto e lento. Per non dire del triennio finale, con la "Divina Commedia", Inferno Purgatorio Paradiso, e non così, qualche brano, no, completi, che oggi neanche al classico li fanno più. Alla faccia del buon Natale ragazzi.

Voi direte, ma cosa c'è da scoprire nella nostra riviera? Tutto, più di quel che si vede. Quanti di voi conoscono San Fruttuoso e l'abbazia? E quanti il Museo marinaro di Camogli intitolato a Gio Bono Ferrari? Ormai il turismo è la sagra del pesce col padellone (onore al merito), ma il turismo deve trovare anche la cultura, perché insieme si che darebbero la scossa giusta a questo degrado, meglio, decadenza. E il FAI sta facendo i salti mortali per divulgare questa cultura, San Fruttuoso, Casa Carbone a Lavagna, e così via. Conoscete Casa Carbone?

Tutta la nostra riviera è un proliferare di sagre delle più disparate ricette, e ben vengano, certo, a dare vita a piccoli borghi dell'entroterra e della costa, ad attirare gente dal mondo. Ma questo nostro Tigullio, e tutto il levante, possiede anche tesori del silenzio. Le chiese storiche sono quasi tutte chiuse e certi palazzi, vere e proprie gallerie d'arte testimoni della nostra nobiltà culturale, sono inaccessibili. Penso al paradossale, triste pellegrinaggio della cosiddetta "Necropoli di Chiavari" che una città come Chiavari per anni ha, si potrebbe dire, sfrattato dal suo territorio verso la Fontanabuona e che ora, dicono, in un rigurgito di paternità, pare richiami a sé. E penso alle splendide miniere, agli scavi abbandonati dopo sforzi di anni per portarli alla luce a ricoprirsì di sterpaglie, di rovi, per mancanza di conservazione, di evidenza definitiva. Penso a Libiola, Gambatesa, penso allo splendido "Ospedale di San Nicolao" sul Bracco, testimone di secoli di pellegrinaggi e soste di conforto e devozione, crocevia fondamentale verso Roma e il mondo della fede. E non finirei più.

Avete mai visto l'interno della chiesetta di San Nicolao all'Isola di Sestri? Io ho studiato là, le medie statali non c'erano, e mimandarono dalle suore. Talvolta, negli anni successivi, son saliti lassù con qualche ragazza (a piedi, che non avevo né macchina né soldi) che doveva essere l'amore primo e ultimo (è sempre così a quell'età). E la chiesetta era ed

è là, e guardavamo dentro dalle piccole feritoie della facciata, come spie furtive.

Sapete che nell'interno di Sestri, verso Santa Vittoria, e all'inizio della strada per Casarza, noi diciamo "in Sara", ci sono ancora i resti delle mura di antichi monasteri benedettini del 1200-1300? I monaci che scesero da Bobbio nel segno di Colombano, il monaco irlandese che nel sesto secolo venne a divulgare la fede in quelle e queste zone. Quanti di voi sono stati a emozionarsi a Borzone, dov'è la più bella e superstita abbazia medievale? E al vicino villaggio di Zolezzi, verso cui a un certo punto una roccia verticale della montagna, proprio sulla strada, ti mostra in maniera impressionante "il volto Santo". Un'immagine di roccia, come scolpita da chissà quale mano, la natura, il vento, il tempo, chissà, che ti fa vedere perfetto il viso del Cristo.

E non finiremo più. E se vai dai po-

litici locali, allargano le braccia dalla disperazione e rassegnazione, e ti rispondono che occorrerebbero soldi per certi recuperi, e persone, custodi, e soldi non ce ne sono. E ormai il salvagente per i politici è allargare le braccia e dar la colpa a Roma, alla legge di stabilità. I politici meno locali, provinciali (esistono ancora?) e regionali, beh, non so se dicano il vero, ma leggo i giornali, e penso a mutande, profumi, viaggi e auto blu manco fossero tutti Obama.

Non voglio entrare in campi che non competono me, che mi nutro di cultura e di desolazione a vedere trascuratezze e indifferenze, ma se penso che con i ventimila euro di una macchina con autista in un anno

non si può pagare un custode per un museo, anche un pensionato volenteroso, beh...

Buon Natale, ragazzi. Dipende da voi. Se uno di voi rifiutasse per esempio di fare i compiti o studiare

quel capitolo, e presentasse un'escursione in questi "posti davanti al mare" (viva Fossati), corredata da foto (avete persino il cellulare e siete esperti), vorrei vedere quel docente capace di lamentarsi. La cultura è anzitutto conoscere, oltre che lo scritto dei libri, anche la verifica che quei libri ti propongono: la grande storia umana e la ignora quasi sempre, nel nome dell'auto da parcheggio, dell'apericena, dell'happy hour, ecco i valori, che non c'è tempo per perdersi in quelle cose da valorizzare certo belle, affascinanti, da quantizzare.

I politici parlano, ecco, parlano: faremo faremo faremo. Ma poi? Giorgio Gaber scrisse un vero e proprio monologo dal titolo "La mia generazione ha perso". Sapete cosa ha perso la nostra generazione? I sogni. Noi abbiamo sognato, e io oggi ho sognato che tutti insieme avessero disertato i compiti delle vacanze natalizie per fare ciascuno un passo vero, turistico, un pomeriggio solo in tanti giorni, in questa nostra cultura: da Camogli a Portofino (sapete che nel piccolo cimitero lassù è sepolto anche Nedo Nadi, il più grande schermatore della storia mondiale?), da Rapallo a Santa, da Chiavari a Sestri e Lavagna e Moneglia, e... non fermatevi ragazzi.

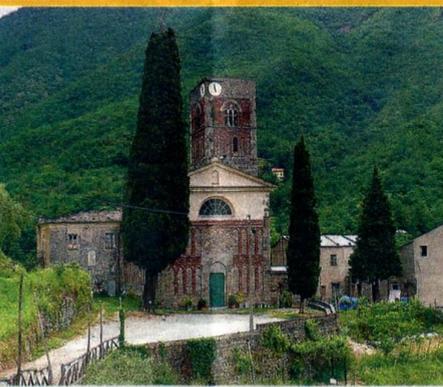
Mi sono svegliato e ho guardato i giornali, e ho capito che i sogni sono anche brutti, perché ci si risveglia e la realtà li smentisce. Che fare? Non so. Forse continuare a sognare? No, ho capito che non sono più capace neppure di sognare, di scrivere fiabe, di vedere il futuro. E se non vedi il futuro, mi dice l'amico col quale mi confido, perché fai gli auguri? Ha ragione, che tu gli auguri li fai per il futuro, sempre. Però, a dispetto di Leopardi che nell'Operetta del "Venditore di almanacchi... e il passeggero" concludeva con l'augurio, appunto, "Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?"...

No, non è vero perché non riesco più a crederci, se non sognando. E allora lasciatemi sognare... il passato, grazie.

L'autore è scrittore e saggista

SITI DIMENTICATI
Gli scavi di San Nicolao, le miniere abbandonate, ciò che resta dei monasteri benedettini

L'ABBAZIA



A BORZONE UN AUTENTICO GIOIELLO

A BORZONE (Borzonasca), l'antica Abbazia è una delle testimonianze più preziose del passato. Dal 2010 è dichiarata dal ministero "monumento di interesse storico-artistico particolarmente importante, straordinario esempio di architettura monastica, nonché uno dei più antichi insediamenti religiosi della Liguria.